

Percorsi di colore: verso un progetto cromatico consapevole

Original

Percorsi di colore: verso un progetto cromatico consapevole / LO TURCO, Massimiliano. - ELETTRONICO. - XIII A:(2017), pp. 386-396. (Intervento presentato al convegno Colore e Colorimetria XIII Conferenza del Colore tenutosi a Napoli nel 4-5 settembre 2017).

Availability:

This version is available at: 11583/2694429 since: 2017-12-09T12:09:09Z

Publisher:

Gruppo del Colore - Associazione Italiana Colore

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari

Vol. XIII A

A cura di Veronica Marchiafava e Francesca Valan



www.gruppodelcolore.it

Regular Member
AIC Association Internationale de la Couleur

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. XIII A
A cura di Veronica Marchiafava e Francesca Valan

Impaginazione Veronica Marchiafava e Francesca Valan

ISBN 978-88-99513-05-4

© Copyright 2017 by Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore
Piazza C. Caneva, 4
20154 Milano
C.F. 97619430156
P.IVA: 09003610962
www.gruppodelcolore.it
e-mail: redazione@gruppodelcolore.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di novembre 2017

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari

Vol. XIII A

Atti della Tredicesima Conferenza del Colore.

Meeting congiunto con:

AIDI Associazione Italiana di Illuminazione

Associação Portuguesa da Cor

Centre Français de la Couleur (CFC-FR)

Colour Group Great Britain (CG-GB)

Colourspot (Swedish Colour Centre Foundation)

Comité del color (Sociedad Española de Óptica)

Deutsche Farbwissenschaftliche Gesellschaft

Forum Farge

Groupe Français de l'Imagerie Numérique Couleur (GFINC)

Università degli Studi di Napoli Federico II

Napoli, Italia, 04-05 settembre 2017

Comitato Organizzatore

Laura Bellia
Gennaro Spada
Francesca Valan

Comitato di Programma

Osvaldo Da Pos
Francesca Fragliasso
Veronica Marchiafava
Marco Vitali

Segreteria Organizzativa

Veronica Marchiafava, GdC-Associazione Italiana Colore
Laura Bellia, Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato Scientifico – Peer review

Chiara Aghemo | Politecnico di Torino, IT
Fabrizio Apollonio | Università di Bologna, IT
John Barbur | City University London, UK
Laura Bellia | Università degli Studi di Napoli Federico II, IT
Giordano Beretta | HP, USA
Berit Bergstrom | NCS Colour AB, SE
Giulio Bertagna | B&B Colordesign, IT
Janet Best | Colour consultant, UK
Marco Bevilacqua | Università di Pisa, IT
Fabio Bisegna | Sapienza Università di Roma, IT
Aldo Bottoli | B&B Colordesign, IT
Patrick Callet | École Centrale Paris, FR
Jean-Luc Capron | Université Catholique de Louvain, B
Cristina Caramelo Gomes | Universidade Lusitana de Lisboa, P
Antonella Casoli | Università di Parma, IT
Céline Caumon | Université Toulouse2, FR
Vien Cheung | University of Leeds, UK
Michel Cler | Atelier Cler Études chromatiques, FR
Veronica Conte | University of Lisbon, P
Osvaldo Da Pos | Università degli Studi di Padova, IT
Arturo Dell'Acqua Bellavitis | Politecnico di Milano, IT
Hélène De Clermont-Gallerande | Chanel Parfum beauté, FR
Julia De Lancey | Truman State University, Kirsville-Missouri, USA
Reiner Eschbach | Xerox, USA
Maria Linda Falcidieno | Università degli Studi di Genova, IT
Alessandro Farini | INO-CNR, IT
Renato Figini | Konica-Minolta, IT
Francesca Fragliasso | Università di Napoli Federico II, IT
Marco Frascarolo | Università La Sapienza Roma, IT
Davide Gadia | Università degli Studi di Milano, IT
Marco Gaiani | Università di Bologna, IT
Margarida Gamito | University of Lisbon, P
Anna Gueli | Università di Catania, IT
Robert Hirschler | Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial, BR
Francisco Imai | Canon, USA
Marta Klanjssek Gunde | National Institute of Chemistry- Ljubljana, SLO
Guy Lecerf | Université Toulouse2, FR
Massimiliano Lo Turco | Politecnico di Torino, IT
Maria Dulce Loução | Universidade Tecnica de Lisboa, P
Lia Luzzatto | Color and colors, IT
Veronica Marchiafava | IFAC-CNR, IT
Gabriel Marcu | Apple, USA

Anna Marotta | Politecnico di Torino IT
Berta Martini | Università di Urbino, IT
Stefano Mastandrea | Università degli Studi Roma Tre, IT
Louisa C. Matthew | Union College, Schenectady-New York, USA
John McCann | McCann Imaging, USA
Annie Mollard-Desfour | CNRS, FR
John Mollon | University of Cambridge, UK
Fernando Moreira da Silva | University of Lisbon, P
Paulo Noriega | University of Lisbon, P
Claudio Oleari | Università degli Studi di Parma, IT
Carinna Parraman | University of the West of England, UK
Laurence Pauliac | Historienne de l'Art et de l'Architecture, Paris, FR
Giulia Pellegrini | Università degli Studi di Genova, IT
Joao Pernaio | University of Lisbon, P
Luciano Perondi | Isia Urbino, IT
Silvia Piardi | Politecnico di Milano, IT
Marcello Picollo | IFAC-CNR, IT
Angela Piegari | ENEA, IT
Cristina Pinheiro | Laureate International University, P
Renata Pompas | Color and colors, IT
Fernanda Prestileo | ICVBC-CNR, IT
Boris Pretzel | Victoria & Albert Museum, UK
Noël Richard | University of Poitiers, FR
Katia Ripamonti | University College London, UK
Alessandro Rizzi | Università degli Studi di Milano, IT
Maurizio Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michela Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michele Russo | Politecnico di Milano, IT
Paolo Salonia | ITABC-CNR, IT
Raimondo Schettini | Università degli Studi di Milano Bicocca, IT
Verena M. Schindler | Atelier Cler Études chromatiques, Paris, FR
Andrea Siniscalco | Politecnico di Milano, IT
Gennaro Spada | Università di Napoli Federico II, IT
Roberta Spallone | Politecnico di Torino, IT
Emanuela Stefanizzi | Università di Napoli Federico II, IT
Andrew Stockman | University College London, UK
Ferenc Szabó | University of Pannonia, H
Delphine Talbot | University of Toulouse 2, FR
Raffaella Trocchianesi | Politecnico di Milano, IT
Stefano Tubaro | Politecnico di Milano, IT
Francesca Valan | Studio Valan, IT
Marco Vitali | Politecnico di Torino, IT
Alexander Wilkie | Charles university Prague, CZ

Organizzatori:



Patrocini:



Sponsor:



COLOR DESIGN
& TECHNOLOGY



SPECIALIZING MASTER
POLI.DESIGN

Indice

1. Colore e arte: scelte cromatiche come mezzo di affermazione di identità.....11

Lacerti policromi sugli intonaci esterne delle fortezze nei territori estensi tra XIV e XV secolo, 13

L. Balboni

Quando l'onda Liberty si spegne: il colore delle vetrate, un patrimonio da tutelare, 23

P. Davico

I colori temporanei di Christo e di Jeanne Claude: disegni di progetto e installazioni sull'acqua, 35

I. Passamani

2. Il colore nell'arte e nelle arti applicate47

Rosso-sangue nell'arte: dal cinabro alla luce, 49

R. Pompas

Colori e tendenze: dal Decadentismo allo Street Style, 56

L. Luzzatto

La tavolozza dei colori del trittico "Il maestro dei fogli ricamati" di Polizzi Generosa (PA), 61

A.M. Gueli, L. Castelli, V. Garro, B. Giambra, S. Pasquale, G. Politi, F. Taccetti, S.O. Troja

Il colore, il paesaggio e l'architettura raffigurata sulla ceramica, 73

E.T. C. Marchis

Di-segno, forma e colore – L'articolazione cromatica delle ceramiche di Giò Ponti, 81

M. Rossi, G. Buratti

Patrimoni tessili e *color trend* in contesti territoriali montani: il paesaggio cromatico nell'intreccio del pezzotto valtellinese, 92

I. Guglielmetti, R. Trocchianesi

Il disegno a colori. Tavole di Scienza delle Costruzioni della Scuola d'Applicazione di Torino a fine Ottocento, 103

R. Spallone

“Aria d'Italia” nel colore delle copertine della rivista “Stile”, 115

S. Conte, G. Mele

3. Effetti della luce e delle condizioni ambientali su colori e materiali127

L'intangibile nei beni culturali: luce e colore_nuovi percorsi narrativi, 129

S. Del Puglia

Luci d'artista a Torino: visioni dalla cultura del colore, 138

A. Marotta, U. Zich, M. Pavignano

Colore e Luce: segni ed evidenze tra nuove architetture e preesistenze. Disegno e Realtà, 150

G. Pellegrini

Luce e cromatura. L'introduzione dell'acciaio cromato nell'architettura e nel design del Modernismo, 158

M. Zammerini

Il colore della terra: tradizione e innovazione, 167

S. Eliche

Colore, innovazione tecnologica delle pitture e sostenibilità, 177

F. Salvetti, P. Cerri

4. Il colore come elemento identitario dell'arte e dello spazio urbano: una realtà da preservare e conservare188

“Colore gesuita”: visione e persuasione della Controriforma, 190

A. Marotta

Cromatologica-mente. L'azione spirituale del colore nell'arte, 202

M. Bagliato

Il colore dei centri storici: tradizione *versus* tradimento, 214

S. Cardone

La città, il patrimonio, e la memoria, 226

O. Xaviere

Il colore di Napoli nel pensiero di Roberto Pane, 238

C. Megna

Complessità del fenomeno cromatico nell'interno architettonico. Il contributo di Carlo Scarpa, 250

G. Cafiero

5. Il colore: elemento identitario dello spazio costruito.....260

Parole e silenzi: l'uso poetico di colori e materiali nell'architettura occidentale, 262

C.F. Colombo

Interni a colori. Dalla *Polychromie Architecturale* all'uso dei nuovi materiali e media, 274

V. Saitto

"Colour Matching": un metodo per la riproduzione del colore, 284

A. Di Tommaso, V. Garro, A.M. Gueli, S. Pasquale

Il rosso di Venezia: tradizioni e variazioni sulle superfici rivestite ad intonaco, 293

L. Scappin

Il colore nella scalinata di Santa Maria del Monte in Caltagirone (CT), 304

A.M. Gueli, S. Pasquale, V. Patri, S. O. Troja

Il riuso dei materiali nelle malte tradizionali dei cantieri medievali, 316

A. Manco

Il colore della "trasparenza": velature, scialbature, rasature e intonachini sulle superfici storiche veneziane, 328

L. Scappin

Il linguaggio del colore nell'architettura del secondo Moderno a Napoli, 340

F. Viola

Arte del costruire e colore in alcune opere di G. Muzio, 352

R. Pezzola

César Manrique e Lanzarote – Il colore nel paesaggio di terra lavica, 362

S. Canepa

Preservare, mantenere e restaurare gli edifici storici: dal Piano del colore al "Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo", 374

S. Beltramo, P. Bovo

Percorsi di colore: verso un progetto cromatico consapevole, 386

M. Lo Turco

Colore come mitigazione dell'impatto ambientale: il caso dei viadotti di Cuneo, 397

N. Maiorano

6. Il rilievo del colore per il restauro403

Il ruolo del colore nella conoscenza dei beni archeologici, 405

M. Russo

La mappatura del colore dei modelli 3D a dettaglio variabile: avanzamenti ed automatismi fra *geometric* e *color processsing*,417

L. Cipriani, S. Vianello, F. Fantini

Forma, luce e colore. Interazione dal reale a virtuale, 429

L.M. Papa, G. Antuono

L'ara della Vestale Cossinia: ipotesi di restauro virtuale del colore, 442

B. Adembri, G. Bertacchi

Cromatismi a Buenos Aires, tra riferimenti identitari e strategie di riqualificazione, 454

G. D'Amia, M.P. Iarossi

Di che colore è Nettuno?, 466

V. Basilissi, F. Ceccarelli, F. I. Apollonio, M. Gaiani

7. La definizione e la comunicazione del colore479

Lessico greco antico del colore tra universalismo e relativismo, 481

E. Miranda

La modellazione tridimensionale come espansione concettuale dei modelli del colore, 493

A. Marotta, M. Vitali

"Education through color" Il colore come linguaggio in contesti educativi, 505

A. Poli, F. Zuccoli

Colori nel buio. Rappresentazione dei colori nelle opere pittoriche attraverso un codice sinestetico per i non vedenti, 521

M. Piscitelli

Autori - Brevi biografie.....534

Percorsi di colore: verso un progetto cromatico consapevole

¹Massimiliano Lo Turco

¹DAD – Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, massimiliano.loturco@polito.it

*E appare il “bianco”. Bianco
assoluto. Bianco al di là di ogni bianchezza.
Bianco dell’incombere del bianco. Bianco
senza compromessi, attraverso esclusione,
attraverso lo sradicamento totale del non
bianco. Bianco folle, arrabbiato, che urla
con bianchezza. Fanatico, furioso, bianco
elettrico orribile, implacabile, assassino.
Bianco in esplosioni di bianco.
Dio del bianco”.*

Henry Michaux

1. Introduzione

Il testo prosegue idealmente il personale contributo presentato nella precedente edizione della Conferenza del Colore (Colore e Colorimetria XII), in relazione alla capacità che possiede il colore nel riconvertire completamente alcuni spazi di passaggio, generalmente privi di una propria identificazione. In questa sede ci si riferisce a contesti più circoscritti, architettonicamente progettati, ma non altrettanto governati cromaticamente: si pensi ad esempio alla scarsa attenzione – non soltanto cromatica – posta nei confronti dei sistemi di distribuzione orizzontale e verticale, ove è di indubbio valore il contributo del colore per una sapiente coniugazione tra arte grafica e architettura.

L’analisi critica di casi esemplari di levatura internazionale ha consentito di esplorare diverse soluzioni stilistiche che prendono in causa molteplici variabili (soggetto, contesto, progetto visivo, progetto grafico solo per citare i principali) riferite alle residenze universitarie e vari spazi annessi, concentrandosi proprio su quegli spazi più trascurati. Traendo ispirazione da essi, si illustra una proposta di intervento cromatico riferito alla progettazione della nuova residenza universitaria Carlo Mollino in Torino, ove l’adozione di apparati cromatici progettati può costituire un valore aggiunto per rendere più vivibili tali ambienti, perseguendo una variabilità della visione che ne attenui gli effetti percettivi statici e monotoni, ripetitivi, induttori di ansia o noia [1].

Il colore, dunque, non è più relegato al ruolo strumentale di pura e semplice finitura superficiale, da sempre parte in causa di quella progettazione integrata che non vive di sole tecnicità, diventa il protagonista primo della scena: si è tentato di rievocare lo spirito dell’eclettico artista a cui è intitolata la residenza, nelle sue molteplici vesti di fotografo, designer, sportivo: rielaborando i lavori del Maestro, si interviene sul clima cromatico delle superfici verticali che connotano quegli ambienti tradizionalmente governati da ciò che Michaux definiva il “dio del bianco”[2].

2. L'attenzione verso i luoghi poco rappresentati(vi)

Nel libro *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité* [3] Marc Augé definisce i nonluoghi come elementi in contrapposizione ai luoghi antropologici, ovvero tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici.

Fanno parte dei nonluoghi sia le strutture necessarie per la circolazione accelerata di beni e persone (autostrade, svincoli e aeroporti), sia i mezzi di trasporto, i grandi centri commerciali, gli outlet, i campi profughi, le sale d'aspetto per citarne alcuni. Spazi in cui le individualità si incrociano senza entrare in relazione, sospinti o dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane [4]. In un contesto più circoscritto quale la residenza universitaria, gli spazi distributivi sono spesso i più trascurati, controllati attentamente dal punto di vista normativo sotto una veste squisitamente dimensionale (larghezze, modularità, vie di esodo, distanze minime per il raggiungimento dei luoghi sicuri, ecc..) ma ben poco progettati dal punto di vista cromatico. In particolare, nel caso studio in esame, la soluzione progettuale proposta seppur distributivamente molto rigida, fu particolarmente apprezzata in sede di valutazione ministeriale proprio perché riusciva a massimizzare il rapporto tra superficie destinata alle funzioni "attive" (studio, sport, svago, alloggio/camera privata) rispetto alle funzioni "passive" (scale, corridoi), che necessitavano di una variabilità della visione in contrasto alla rigida scansione modulare proposta.

Il caso studio si riferisce alla residenza universitaria Carlo Mollino, in Torino, inaugurata lo scorso anno. Nel 2011 Politecnico di Torino partecipò al Bando 338/2000 per la richiesta di cofinanziamento proposta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: a tale riguardo il Bando ministeriale riteneva premiali quegli interventi rivolti a massimizzare il numero di posti alloggio privilegiando di fatto soluzioni distributive molto rigide e compatte: da qui nasce l'esigenza di proporre apparati cromatici progettati per rendere più vivibili tali ambienti che altrimenti risulterebbero geometricamente statici e monotoni.

3. La ricerca antologica in sintesi

La ricerca condotta sulle migliori residenze universitarie nazionali e internazionali fu pensata come attività propedeutica alla fase metaprogettuale necessaria per la partecipazione al bando. Come è ovvio, abbracciava diversi temi che non possono essere dibattuti in questa sede. Si è pertanto concentrato l'interesse sul tema delle distribuzioni orizzontali, sviluppati principalmente in linea per massimizzare il rapporto di forma tra superficie e volume realizzati. Sono stati collezionati molteplici esempi, la maggior parte dei quali adotta tonalità calde, a volte quasi giocose per effetti grafici e cromie diverse ai vari piani. Per contro, in altri casi le scelte cromatiche esprimono rigore, attraverso colori freddi, con accostamenti di blu e grigio dove lo spazio è rotto da luci puntiformi poste a soffitto che si riflettono sul pavimento, dividendo lo spazio in due punti.

Come sempre accade, la luce può essere protagonista nel creare atmosfere irreali, rompendo lo spazio: attraverso il semplice ausilio di vetrate colorate si possono creare colorazioni frammentarie senza intervenire sui pigmenti applicati alle pareti, dove luci colori e si combinano insieme producendo un effetto molto particolare. Meno utilizzate del previsto le soluzioni che utilizzano il lettering per creare effetti illusori, giocando sulla percezione dell'inganno delle immagini in rapporto alla realtà, come le geometrie da un unico punto di

vista di Felice Varini o Alex Peemoeller. In estrema sintesi le soluzioni più diffuse utilizzano colori caldi non troppo brillanti, in grado di conferire all'ambiente una sensazione di accoglienza e relax.



Fig. 1 Confronto fra colori freddi e colori caldi.

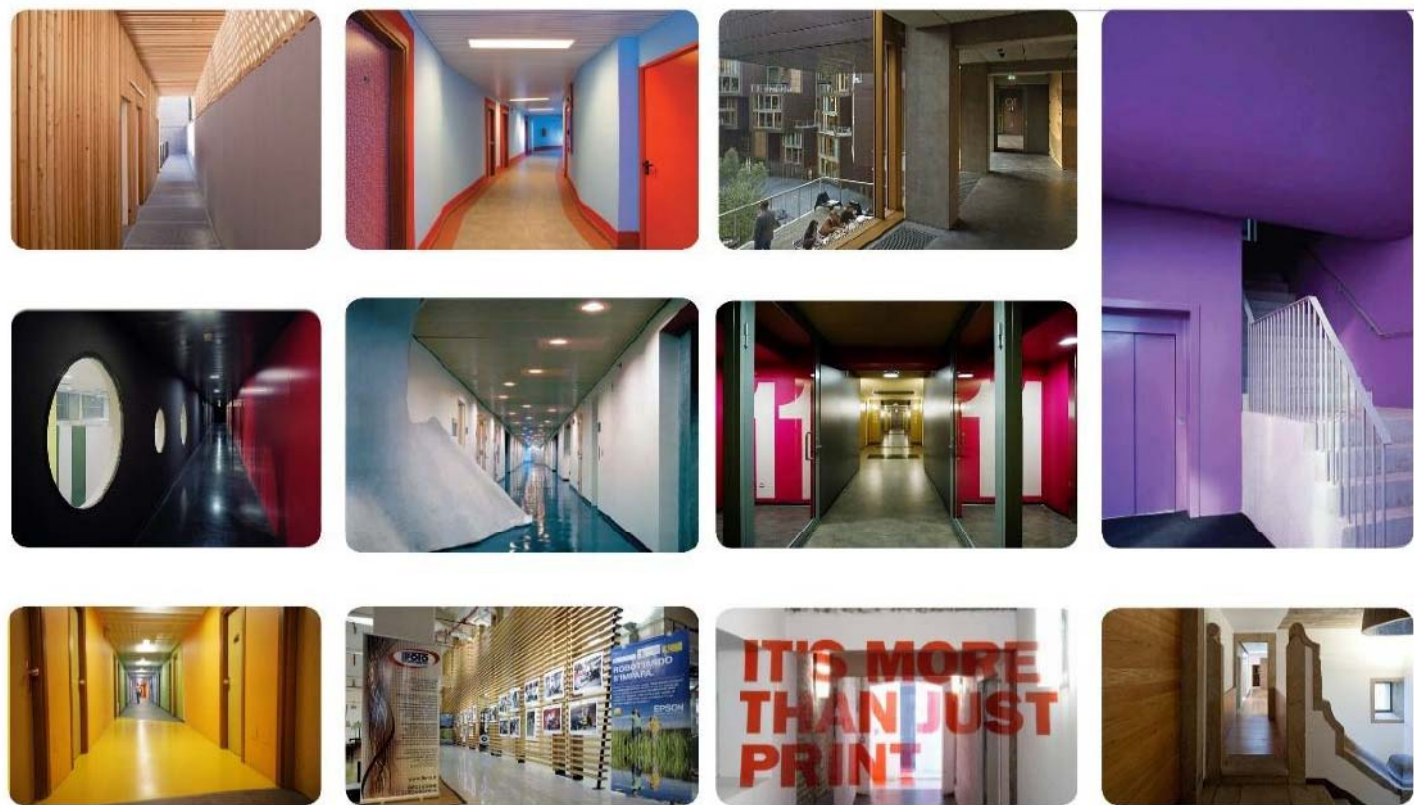


Fig. 2 Tavola sinottica che illustra soluzioni distributive, scelte materiche, cromatiche e illuminotecniche estremamente differenti.

La residenza è intitolata alla memoria di Carlo Mollino. Attraverso una rilettura grafica delle sue opere si propone di intervenire sulla superficie muraria delle pareti di corridoi e vani scale, con elementi di grafica stilizzati per chiarezza di forma e applicati su sfondi di colore diverso in base al differente piano di calpestio, nel tentativo di diminuire la sensazione di monotonia che spesso viene percepita dall'utente. Nelle diverse accezioni che l'uso del colore può assumere in tali contesti, il caso presentato può configurarsi come esempio di *Expressive Colour*, ove il colore sostanzia la sua presenza artistica in quanto strumento di espressione di relazioni tra raffigurazione ed evocazione: come giustamente sottolinea Borsotti, è interessante osservare cosa accade quando artisti e architetti si incontrano nel campo del progetto architettonico, trovando proprio nel dispositivo cromatico un comune campo di confronto [5]. In questo progetto sono coinvolte l'area dell'Architettura, dell'Ingegneria e del Design, con ruoli diversi. Il ruolo dell'artista è invece demandato a Carlo Mollino seppur indirettamente perché rivisitato attraverso la selezione di alcune opere emblematiche.

4. La poliedrica figura di Carlo Mollino

Reinterpretare, ancora una volta, l'eclettismo di Mollino attraverso le parole di Roberto Gabetti è operazione stimolante, mai scontata, sempre ricca di nuovi dettagli che consentono di cogliere sfumature precedentemente non percepite [6]. Il tema è complesso, una sua esemplificazione sintetica riportata a corredo del presente contributo corre il rischio di essere banale, o ancor peggio di ricondurlo a un puro manierismo che lui stesso negava, attraverso i suoi lavori poichè contrario a una visione manichea che prevedesse una rigida applicazione di clichè secondo la quale l'architetto il fotografo e il designer non possono coesistere nell'animo di un unico individuo.

Si tenta invece di convertire tali clichè nella rappresentazione delle sue passioni quali il nudo, il discesismo, i motori, il design attraverso sperimentazioni grafiche e cromatiche secondo un approccio puramente empirico, coerentemente anche ai riferimenti del modello cromatico goethiano fondato su esperienze di tipo soggettivo [7].

Ed è proprio attraverso l'esperienza che lo stesso Mollino adoperava quotidianamente per comunicarci le sue passioni, seppur in maniera a volte criptica e rivolta in modo esclusivo a chi abbia voglia di scoprirlo attraverso un percorso non sempre lineare.

Nell'esperienza progettuale, per ovvie ragioni, si sono definiti i temi da sviluppare quale repertorio iconografico a corredo delle scelte cromatiche e di allestimento proposte. È una gabbia stretta, è indubbio, ma aperta: il collegamento è proprio la rappresentazione grafica che costituisce l'esito finale dell'approccio progettuale proposto, frutto di una progressiva semplificazione dall'opera fino alla sua trasposizione grafica: le opere più emblematiche sono state reinterpretata attraverso reiterati passaggi, lavorando sulle linee cinetiche e riducendole ad astrattismi che collegano insieme diverse raffigurazioni.



Fig. 3 – Prime elaborazioni grafiche a partire da alcuni scatti del Maestro. Le elaborazioni grafiche sono curate da Maria Cesaro

Tale approccio è parso coerente al pensiero del Maestro, poiché non vi è una linea grafica definita che accomuni i suoi lavori, molti dei quali pezzi unici, passando abilmente dalla sinuosità della linea curva agli spigoli di linee rette, arrivando anche a fonderle senza che il prodotto finale ne risentisse. In particolare, quando disegnavo, al gesto rapido, felice, lirico, faceva seguire un tempo lento di ripresa, durante il quale, a campi lunghi o ravvicinati, riconsiderava quel tanto di grafite che era rimasta sul foglio: egli lavorava generalmente con la carta “lucida” proprio perché tale supporto consentiva di operare continue revisioni e ripensamenti.

Sono stati selezionati alcuni schizzi degli scatti più famosi, decidendo di attribuire a ogni tema (e a ogni piano) un colore prevalente, congruentemente al modello cromatico di Goethe, utilizzando le quattro espressioni principali (giallo, azzurro, rosso, verde, quest’ultimo utilizzato per il piano attico). La classificazione di Goethe segue una fenomenologia di tipo empirico [8], suddividendo la sua trattazione nei tre capitoli fondamentali della sua trattazione: fisiologici, (oggetto della presente sperimentazione), fisici e chimici [9].

Il modello cromatico goethiano individua sei colori nello spettro (giallo e blu, rosso e verde, arancione e violetto) disposti in circolo, sapientemente rappresentati attraverso un modello ad acquerello di cui si è cercato di riprendere le tonalità, come si può evincere dagli esempi di seguito riportati.

4.1. Donne & fotografia

La fotografia di Mollino non è mai fine a sé stessa, ma costituisce sempre un mezzo per esprimere concetti più sofisticati, non immediatamente percepiti dagli osservatori che si

soffermano sul soggetto ritratto senza indagarne i dettagli, che spesso veicolano indirettamente un messaggio sapientemente nascosto.

Nonostante l'estro sportivo l'artista amava scenari chiusi, come testimoniano le sue fotografie spesso al buio, quasi tutte scattate dentro casa Miller, con luce artificiale, portatrici di interrogativi e frutto di ore di posa a curare ogni dettaglio della scenografia e della modella. Non sono infatti dinamiche ma statiche, anche quando il modello assume pose apparentemente dinamiche la foto restituisce fissità, quasi come se volesse fermare un attimo nel tempo.

Al piano terra si è associato il tema dei ritratti femminili e una tonalità prevalente di giallo scuro con diverse cromie omogenee che tendono all'arancione. Si è deciso di rivisitare i famosi scatti interpretandoli attraverso disegni, in modo tale che le diverse elaborazioni fossero accomunate da un unico stile, personale, seppur nella sua schematica iconicità.



Fig. 4 – Alcuni schizzi preparatori tratti da fotografie di donne secondo un processo di semplificazione graduale

4.2 Design & Progetto

Negli anni quaranta Mollino iniziò l'attività di progettista di interni e di designer. Gli arredi sono spesso prodotti in pezzi unici o in serie limitate poiché fondono l'utilizzo di tecniche costruttive artigiane con la sperimentazione (ancora una volta!) di nuovi materiali e tecnologie, come per esempio il compensato curvato a strati sovrapposti.

L'estetica che ne deriva non è precisamente riconducibile ad alcuna corrente artistica: profondamente affascinato dalla natura, Mollino ne ripropose le forme all'interno della propria produzione artistica, rielaborandole con estrema abilità e miscelandole con elementi propri del Modernismo, dell'Art Nouveau, del Surrealismo, del Barocco e del Rococò.

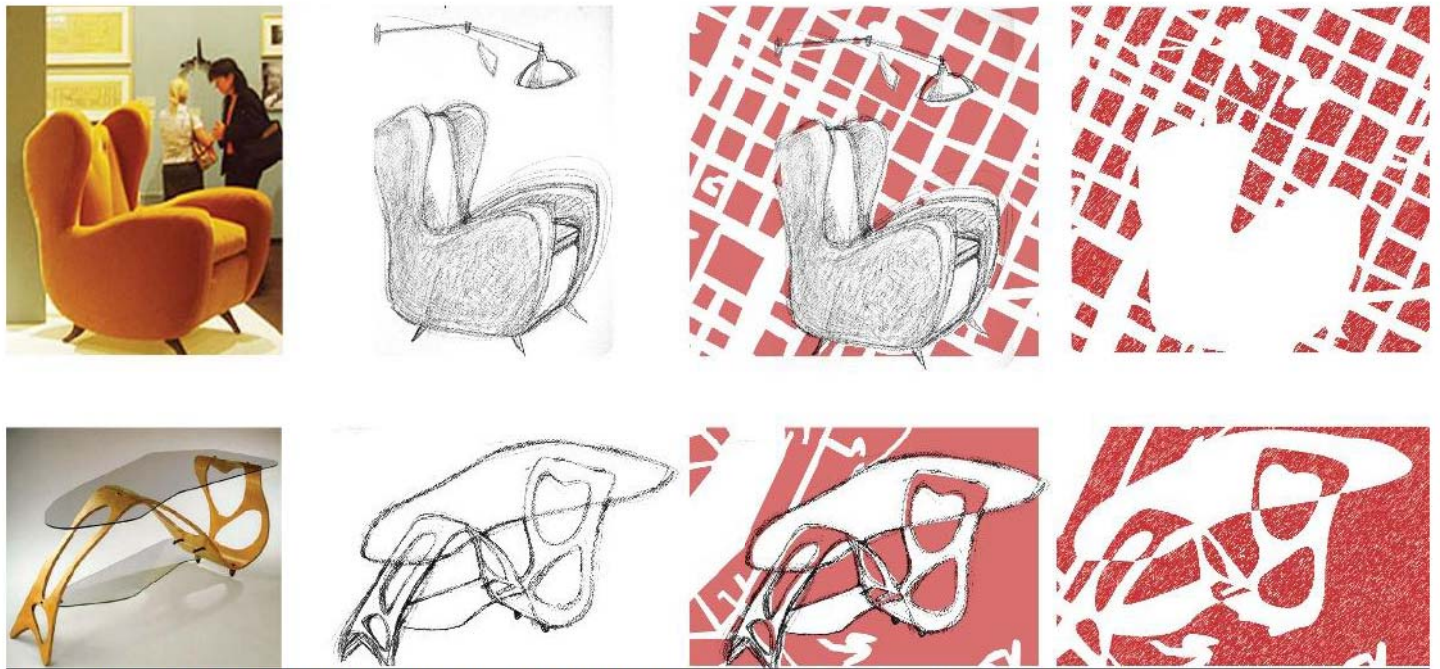


Fig. 5 – Esempificazione di alcune elaborazioni riguardanti la sezione del design, a cui si è attribuita una tonalità rosso scuro

4.3. Sport & Macchine

Il terzo piano invece ha come tema quello dello sport, comprendente la passione per i motori e per la montagna; il colore abbinato è il blu. I tre temi e i rispettivi colori non sono stati scelti a caso ma seguono un preciso filo logico che prende inizio dalla figura femminile, le cui forme sinuose sono state fonte di ispirazione, come si evince chiaramente dall'osservazione degli oggetti di design, ove le linee curve delle sedie si riconducono immediatamente alle curve femminili dei soggetti ritratti nelle sue foto [10].



Fig. 6 – Step progettuali per le decorazioni del secondo piano.

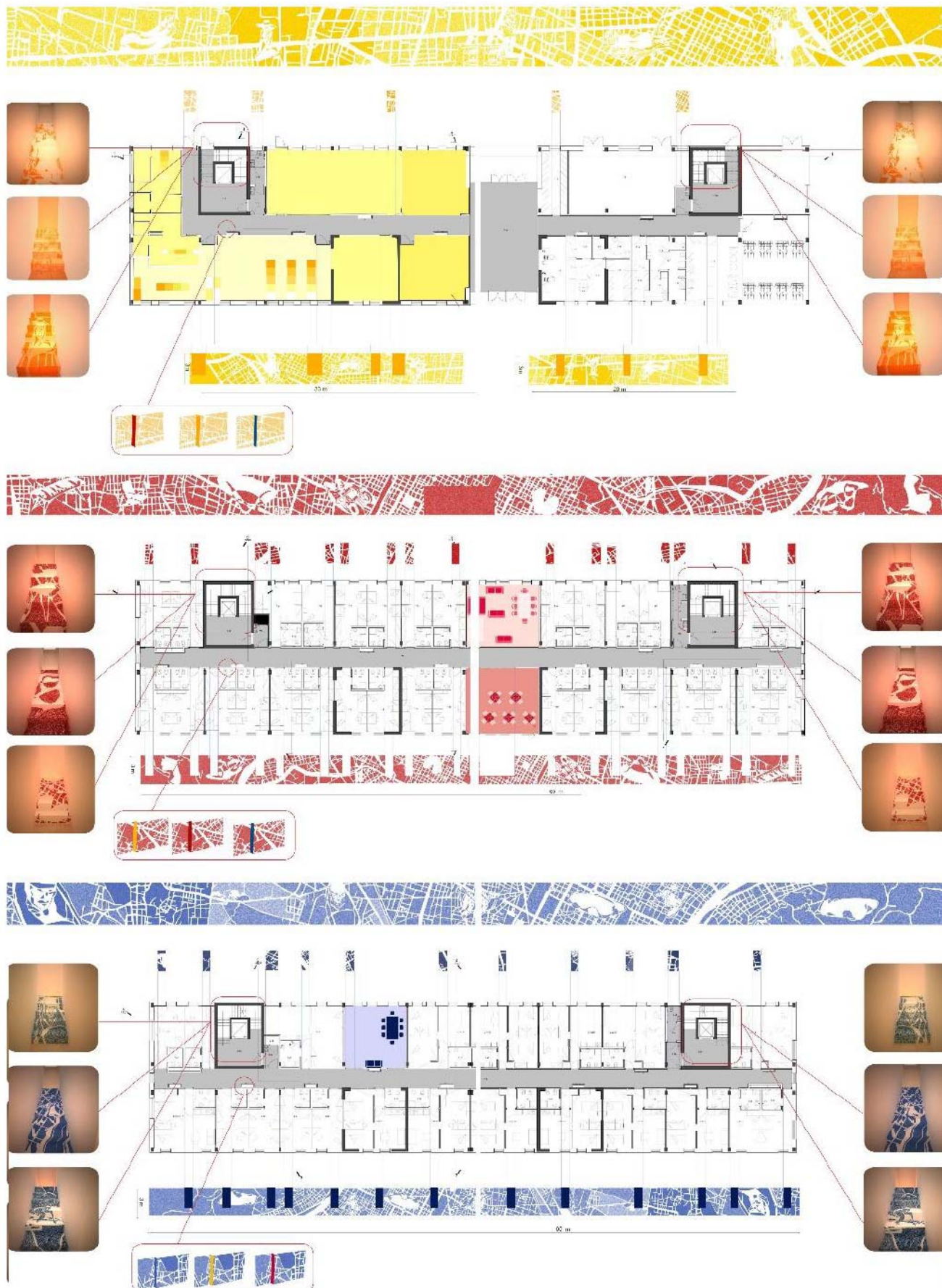


Fig. 7 – Proposta progettuale per la grafica applicata ai sistemi di distribuzione orizzontale e verticale attraverso una striscia continua che rappresenta l'alzato delle due pareti del corridoio, interrotte in corrispondenza degli accessi alle camere. Ai lati, alcune raffigurazioni applicabili alle pedate e alle alzate dei gradini, creando un'illusione ottica

Al secondo piano trova dunque spazio il design, a costituire una ideale prosecuzione del primo. Al piano superiore (e forse più leggero come temi affrontati) è dedicato allo sport, molto praticato in ambiente montano. il paesaggio alpino è stato in realtà per Mollino un luogo dell'anima, prima che spazio delle tante occasioni professionali. Posto dove fuggire, ritrovarsi, ispirarsi, divertirsi, la montagna sarà sempre fonte di tormento e gratificazione, di desiderio e forte attrazione. La grafica proposta intende creare un unico disegno che avesse di base la struttura della pianta di Torino, città natale del designer, arricchendola attraverso l'inserimento delle immagini prodotte a denunciare alcuni punti di interesse della città.

Per i vani scale sono state adottate le medesime grafiche scelte per tematizzare i corridoi; il supporto è stampato in vinile con applicazione in adesivo monomerico e successiva plastificazione calpestabile e antisdrucciolo. Trattandosi di rampe di lunghezza differente si è reso necessario un dimensionamento della grafica costituita dall'alternanza di alzate e pedate, in modo tale che si potesse percepire l'immagine unitaria a una distanza di circa un metro dall'inizio della rampa. La stessa progettualità è stata applicata alle rampe degli altri piani, adottando tonalità e disegni riferiti alle diverse tematiche precedentemente illustrate.

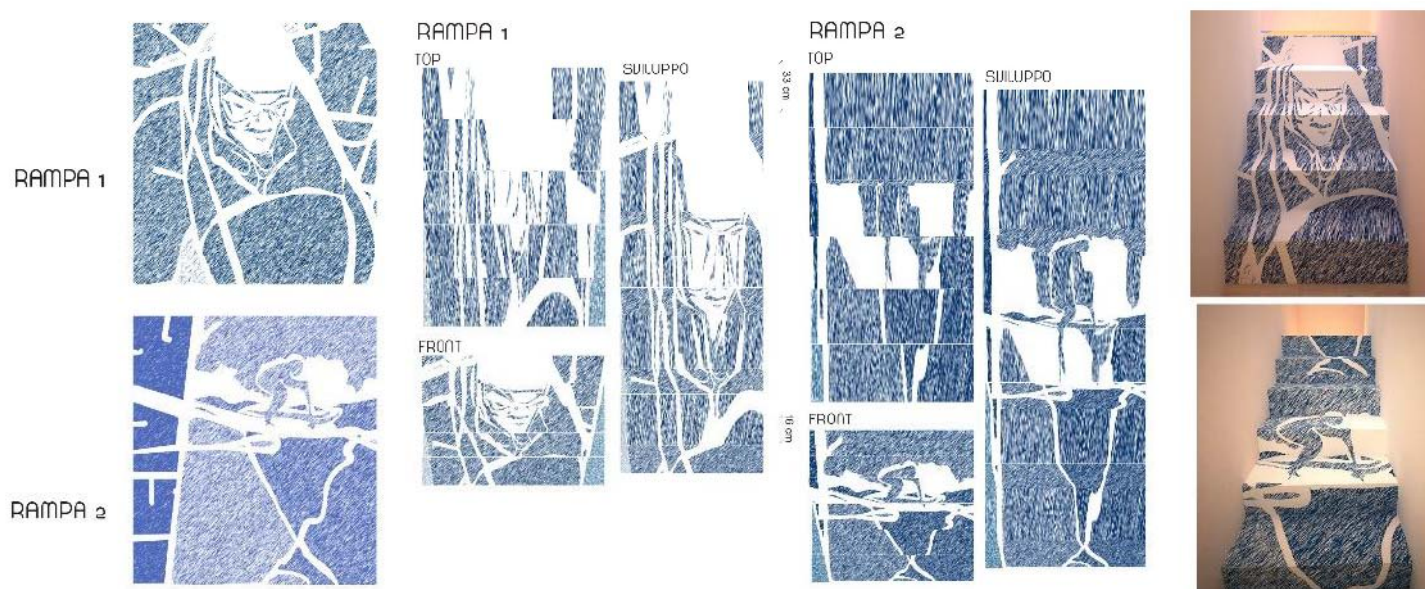


Fig. 8 – Alcune delle scelte grafiche selezionate per i vani scale: dal disegno originale all'elaborazione di alzate, pedate e relativo sviluppo. Sulla destra la riproposizione dell'illusione ottica percepita dall'utente nell'atto di avvicinarsi alla rampa. Rampa di collegamento dal piano secondo al piano terzo

5. Conclusioni

Si vorrebbe concludere il saggio con alcune riflessioni che toccano da vicino l'ambiente universitario, riflettendosi direttamente su ciò che abitualmente impegna gran parte delle nostre energie: la trasmissione del sapere. Negli ultimi tempi si assiste con sempre maggiore impeto al disvelarsi di una profonda e articolata stratificazione della cultura cromatica quale disciplina specialistica, caratterizzata da processi, metodologie, parametri e linguaggi propri. Essa è da leggersi e applicarsi in termini rigorosi e in contesti puntualmente individuati, mai indifferenti o neutrali. Nello stesso momento, si evidenziano

inoltre le potenzialità della visione, finalmente considerata non solo come processo filologico-percettivo di natura istintuale, ma anche come azione colta, creativa e critica [11]. Purtroppo tali assunti non trovano riscontro nell'offerta didattica proposta ai nostri studenti, dove occorrerebbe progettare momenti formativi dedicati a trasmettere un'educazione al colore.

Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento vorrei rivolgerlo a Maria Cesaro [12], che ho avuto il piacere di accompagnare durante il suo percorso di tesi di Laurea e dalla cui ricerca congiunta derivano parte dei riferimenti autorevoli citati nel presente lavoro. Ringrazio inoltre l'arch. Simona Gallina perché seguendo i suoi preziosi consigli si è potuto elaborare insieme le soluzioni proposte per il caso studio illustrato.

Un ringraziamento speciale (che esula dal semplice riferimento bibliografico) lo rivolgo ad Anna Marotta per i suoi precisi riferimenti alle teorie comparate del colore. Tali scritti sono essenziali per maturare gradualmente un personale senso critico, indispensabili per governare il delicato passaggio da teoria a prassi.

Bibliografia

- [1] A. Marotta, "Colore negli ospedali. Percezione e comunicazione visiva" in: V. Marchiafava (a cura di), *Colore e Colorimetria. Contributi multidisciplinari*. Vol XII A, atti della Conferenza del Colore, Torino, 8-9 settembre 2016, pp. 183-194.
- [2] H. Michaux, "With Mescaline" in: *Darkness Moves: an Henry Michaux Antonology 1927-1984*, trad. ingl. di D. Ball, University of California Press, Berkeley – London, 1994, p. 198.
- [3] M. Augé, "Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité" Le Seuil, Paris 1992.
- [4] M. Lo Turco, "L'architettura di 2 millimetri: l'uso delle arti grafiche per la riqualificazione urbana" in: V. Marchiafava (a cura di), *Colore e Colorimetria. Contributi multidisciplinari*. Vol XII A, atti della Conferenza del Colore, Torino, 8-9 settembre 2016, pp. 141-152.
- [5] M. Borsotti, "Architetture contemporanee e colore. Ultime definizioni per una mappatura d'intenti" in: V. Marchiafava (a cura di), *Colore e Colorimetria. Contributi multidisciplinari*. Vol XII A, atti della Conferenza del Colore, Torino, 8-9 settembre 2016, pp. 153-162.
- [6] C. Olmo, S. Pace, M. Comba (a cura di), "Carlo Mollino architetto. 1905-1973", Mondadori Electa, Milano, 2007, p.16.
- [7] A. Marotta, "Policroma. Dalle teorie comparate al progetto del colore", Celid, Torino 1999, p.15.
- [8] R. Troncon, (a cura di), "Goethe, La Teoria dei Colori", Il Saggiatore, Milano, 1981.
- [9] Attraverso gli studi di Renato Troncon sul pensiero di Goethe, Anna Marotta afferma che [...] *i colori si manifestano fisiologicamente, trattandosi dei colori con la sola funzione intermediaria del soggetto percipiente; fisicamente, quando si tratti di colori soggettivi od oggettivi di intensità variabile, passeggera e anche stabile, ottenibili solamente con l'interposizione di corpi trasparenti, traslucidi, riflettenti o combinazioni di questi; chimicamente, infine, riguardo ai colori più precisamente oggettivi, fissati artificialmente o naturalmente sui corpi e sulle sostanze tutte*". Cfr. A. Marotta, "Policroma. Dalle teorie comparate al progetto del colore", Celid, Torino 1999, p.15.
- [10] Sulla sua attività letteraria, da ultimo si veda M. Comba (a cura di), "C. Mollino, Architettura di parole. Scritti 1933-1965", Bollati Boringhieri, Torino 2007.
- [11] A. Marotta, *ibid*, p. 7.

[12] M. Cesaro, “Percorsi di colore: analisi conoscitiva e proposte di intervento. Il caso studio della residenza Mollino”, tesi di Laurea in Progetto Grafico e Virtuale, relatori Prof. Massimiliano Lo Turco, arch. Simona Gallina.